



Provincia di Perugia

Servizio Programmazione
e Gestione Faunistica



**Unione
Regionale
Cacciatori
dell'Appennino**

***L'ABBATTIMENTO
E IL RECUPERO
NELLA CACCIA
DI SELEZIONE
AGLI UNGULATI***

ETICA NELLA CACCIA AGLI UNGULATI

Nell'attività di prelievo degli Ungulati, prevista all'interno di un preciso piano di gestione di carattere conservativo, il cacciatore deve tener presente che oltre ai "divieti" c'è da rispettare anche un ben preciso comportamento etico.

Per ottenere la "concessione" al prelievo venatorio è indispensabile superare un esame di abilitazione in cui è necessaria una buona preparazione sulla conoscenza delle varie specie selvatiche, delle diverse tecniche di prelievo, del corretto uso delle armi e della normativa vigente.

Tutto questo però ancora non basta per potersi definire un corretto gestore della preziosa risorsa costituita dagli ungulati selvatici.

È necessario che la serie di nozioni teoriche e tutta l'esperienza acquisita sul terreno siano cementate da un rigoroso codice di comportamento in grado di aggiungere al moderno cacciatore una precisa connotazione etica.

Senza questo modello di condotta, che ogni cacciatore deve seguire e perfezionare sempre più nel corso della propria attività, qualsiasi regolamento, per quanto completo possa esso essere, non riuscirà mai a disciplinare nel migliore dei modi l'esercizio di prelievo degli Ungulati selvatici.

Pertanto, cosciente delle proprie responsabilità verso un capitale naturale da trasmettere alle future generazioni, il cacciatore di oggi non deve limitarsi a rispettare la legislazione sul prelievo per timore delle sanzioni, ma assumere attivamente un ruolo di garante del rispetto delle dinamiche biologiche comportandosi sempre con il massimo rispetto per la fauna selvatica.

E ADESSO ... PASSIAMO ALLE PRINCIPALI

REGOLE DA RISPETTARE

DURANTE LA CACCIA

DI SELEZIONE AGLI UNGULATI



PRIMA DEL TIRO

- 1) Prima di iniziare il prelievo acquistare sicurezza con la propria arma con lunghi allenamenti al poligono di tiro.
- 2) Ad ogni uscita assicurarsi che la propria arma e le relative munizioni siano in perfette condizioni di funzionamento.
- 3) Giunti sul luogo di caccia preparare un valido appoggio per effettuare il tiro in perfetta stabilità. Le migliori condizioni sono:
 - distesi a terra con la carabina appoggiata sullo zaino o sul cavalletto;
 - se l'erba è alta, seduti su di un comodo sgabello con l'arma appoggiata ad un treppiede.
- 4) **Non sparare mai:**
 - **a braccio libero;**
 - **ad animali in movimento o allertati;**
 - **ad animali coricati;**
 - **in condizioni di scarsa visibilità;**
 - **a lunga distanza.**
- 5) Sparare solamente quando l'animale è di fianco.
- 6) Accertarsi sempre che tra il vivo di volata della carabina ed il bersaglio non ci siano ostacoli, anche minimi, che possano deviare la palla.
- 7) Accertarsi sempre che la traiettoria della palla si concluda con l'impatto sul terreno che stiamo osservando.



DURANTE IL TIRO

- 1) Non chiudere mai l'occhio, con il quale state prendendo la mira, nel momento dello sparo: è importantissimo cogliere la reazione dell'animale al colpo.

DOPO IL TIRO

- 1) Ricaricare immediatamente l'arma e tenersi pronti ad esplodere un secondo eventuale colpo sull'animale ferito che tenti la fuga.
- 2) Sia che l'animale sia stato colpito a morte, che sia fuggito ferito o che sia fuggito illeso, non lasciare mai la posizione di sparo e tenersi pronti, con l'arma di nuovo carica, per almeno 10/15 minuti.
- 3) Sia che l'animale sia fuggito ferito o che sia fuggito illeso controllare sempre il punto d'impatto.
- 4) Avvicinarsi al punto d'impatto, sempre in perfetto silenzio, con attenzione alla provenienza del vento, pronti a fare uso della carabina per il colpo di grazia, se necessario.
- 5) Cercare con scrupolo, sul punto d'impatto, gli indici di ferimento, anche quando si ha la certezza di avere mancato il colpo.
- 6) **Nel caso in cui siano trovati gli indici di ferimento segnare sempre il punto e la via di fuga presa dal selvatico.**
- 6) Gli indici di ferimento vanno sempre coperti con fronde.
- 7) Non effettuare mai la ricerca dell'animale ferito a distanze superiori i 70/100 metri dal punto del tiro, ad eccezione di quei casi in cui gli indici di ferimento siano quelli di una ferita mortale (sangue schiumoso, frammenti di tessuto polmonare). Effettuare sempre la prima ricerca in modo tale da non pregiudicare l'eventuale intervento del cane da traccia.
- 8) Nel caso di capo rinvenuto morto provvedere immediatamente ad apporre il contrassegno inamovibile.
- 9) Sventrare il capo abbattuto nel modo più rapido possibile affinché la carcassa possa raffreddarsi velocemente.
- 10) Nel caso di mancato ritrovamento del capo, in quanto ferito, contattare al più presto il Capo Distretto ed il Servizio di Recupero degli Ungulati Feriti fornendo tutte le informazioni utili al suo ritrovamento.



COMPORAMENTO PRIMA DELL'UTILIZZO DEL CANE

Dopo un rapido elenco delle regole che si devono rispettare al momento dello sparo in attività di prelievo, è importante soffermarci sui motivi per cui il cacciatore, ed il suo eventuale accompagnatore, non si muovano e rimangano fermi ed in assoluto silenzio per almeno per 10/15 minuti.

La selvaggina non è in grado di associare il dolore che prova quando viene colpita, né il rumore del colpo, con la presenza del cacciatore. Il suo istinto si limita a far scattare una reazione di fuga generica dal luogo in cui si trova. Questo istinto è particolarmente sviluppato negli Ungulati, abituati da sempre ad una pesante predazione, e pertanto un selvatico ferito fugge immediatamente dal luogo in cui si trova e raggiunge di solito il bosco in cui si sente più sicuro. La fuga in genere è breve, l'animale tende poi a fermarsi ed a nascondersi dal momento che si sente menomato: secondo il tipo di ferita può morire o debilitarsi.

La cosa importante per il cacciatore è di non creare nell'animale una paura specifica, che gli animali selvatici provano in presenza dell'uomo; questo per far sì che esso si fermi e non prosegua invece nella sua fuga finché ha forza di farlo, rendendo così molto più difficile il suo recupero.

Pertanto il cacciatore deve rimanere calmo e, solo dopo che sia trascorso del tempo, dovrà recarsi, in silenzio, a verificare se sul luogo in cui si trovava l'animale al momento del colpo, vi sono dei segni da rilevare.

D'altro canto il motivo per cui la selezione del cane da traccia ha creato dei soggetti specializzati nel seguire la "traccia fredda" è da ricercarsi principalmente nell'esigenza di lasciare trascorrere un lasso di tempo (fino a 48 ore) dopo il colpo in modo tale da facilitare la ricerca.

Tutto questo potrebbe apparire in contraddizione con il principio di evitare eccessive sofferenze alla selvaggina, ma l'esperienza ci dimostra che l'inseguimento immediato risolve la questione soltanto in casi di ferita molto grave che provoca la morte dopo pochissimo tempo. In caso contrario diventa molto difficile recuperare l'animale e pertanto, gli si provoca un ulteriore stress spingendolo a morire chissà dove con maggiori sofferenze.



INDICI DI FERIMENTO

Prima di parlare dell'impiego del cane da traccia è opportuno evidenziare l'importanza che riveste l'esame degli indici di ferimento che si rilevano sul terreno quali: sangue, schegge ossee, peli, ecc. (segni di caccia). Ai fini di una corretta valutazione del tipo e della gravità della ferita inferta, questa analisi va associata alla percezione della reazione che il selvatico evidenzia quando viene raggiunto dal proiettile: la cosiddetta reazione al colpo.

Pur essendo ogni tiro una storia a sé stante, è tuttavia possibile intuire dove sia stato piazzato il colpo sulla base dei segni di caccia e della reazione al colpo.

Anche le orme sul terreno, quando è possibile vederle, possono offrire informazioni utili: se per esempio l'animale non appoggia più uno degli arti anteriori, a causa del colpo, l'altro lascerà tracce di zoccoli innaturalmente divaricati in quanto il peso del torace, del collo e del capo graveranno unicamente sull'arto sano.

Solitamente il colore e la fluidità del sangue perso aiutano ad intuire l'area in cui è arrivato il colpo:

- sangue rosso chiaro schiumoso potrebbe indicare un colpo ai polmoni;
- sangue rosso chiaro potrebbe indicare un colpo ad una massa muscolare, ad un'arteria o anche al cuore;
- sangue rosso bruno, denso, potrebbe provenire da organi quali il fegato o la milza;
- sangue acquoso e con poltiglia verdastra indica spesso un colpo alle interiora;
- sangue con "grasso" (gocce di midollo) potrebbe indicare un ferimento agli arti;
- sangue di un rosso vivo, frammisto a muco o saliva di solito proviene dalla trachea o dalla bocca.



Le schegge d'osso si possono trovare in seguito a colpi agli arti se sono di forma tubolare spesso accompagnati da midollo osseo, brandelli di carne e mantello.

Peli tagliati si rinvengono pochi e di breve lunghezza sul lato d'impatto del proiettile; di più, di maggiore lunghezza e spesso con brandelli di cute, sul lato di fuoriuscita del proiettile; molti, di lunghezza variabile ed ampiamente dispersi in seguito ad un colpo di striscio.

Colore e lunghezza dei peli forniscono informazioni su quale zona del corpo è stata colpita.

Le indicazioni che ci vengono offerte dall'esame di questi elementi sono di estrema importanza per organizzare al meglio un intervento di recupero. Infatti se gli indici sono di un ferimento certo all'addome (sangue misto a poltiglia marrone) il recupero verrà organizzato in modo totalmente diverso dal caso di un ferimento ad un arto (presenza di schegge di ossa lunghe).

INDICI DI FERIMENTO

ORME

PELI

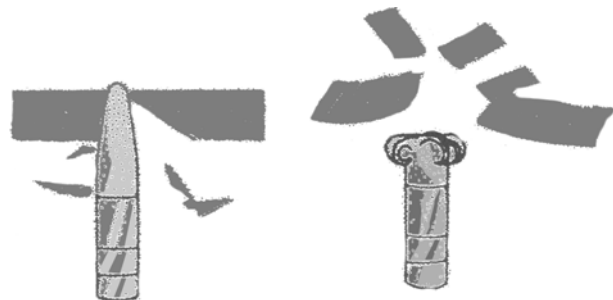
GRASSO

MIDOLLO

SCHEGGE OSSEE

FRAMMENTI MUSCOLARI

FRAMMENTI DI ORGANO



A livello del foro d'entrata il pelo viene tagliato in diverse lunghezze dal proiettile. Sul lato d'uscita lo stesso lascia dietro di sé brandelli di cute con peli d'uguale lunghezza.



GLI INDICI DI FERIMENTO VANNO SEMPRE

COPERTI CON DELLE FRONDE

in modo che, protetti dagli agenti atmosferici e dalla "curiosità" di altri animali, possano essere di nuovo esaminati all'occorrenza dal conduttore del cane da traccia.



Realizzato da **Günther Mittenzwei** ed il Dott. **Luca Convito**
con la collaborazione del Gruppo CCT Marche.